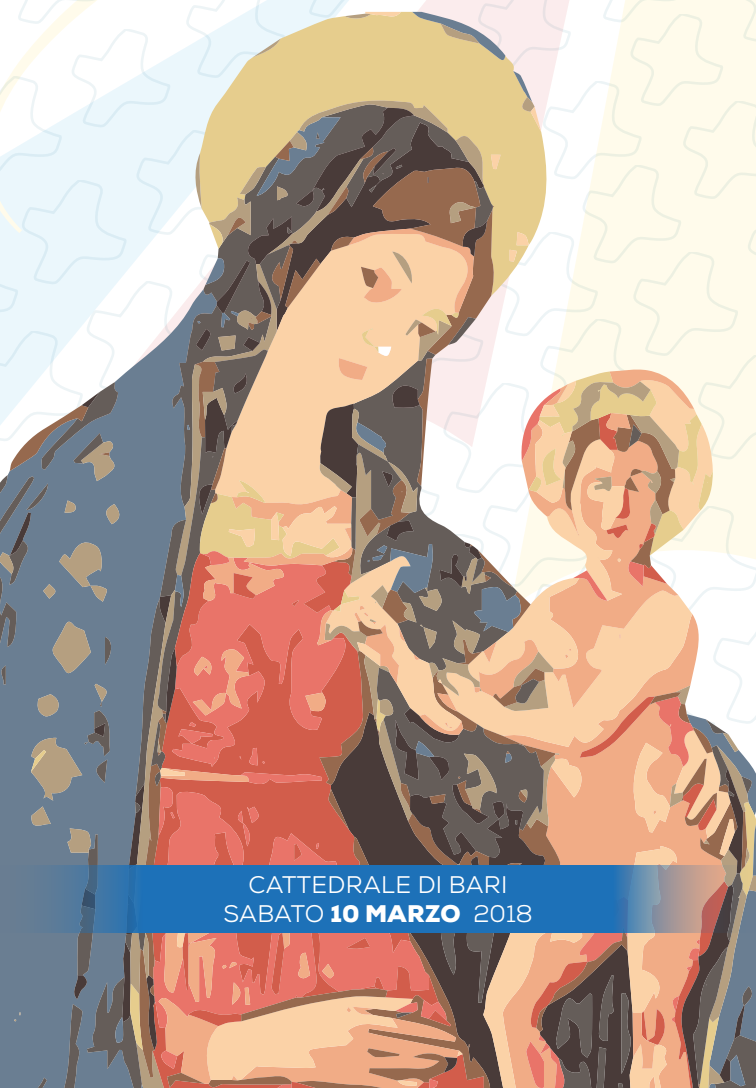


ARCIDIOCESI DI BARI-BITONTO

Maria
discepolo e madre

GIOVANI e FAMIGLIE
PELLEGRINI all'ODEGITRIA



CATTEDRALE DI BARI
SABATO **10 MARZO** 2018

INNO (GMG 2016)

Beato il cuore che perdona

Sei sceso dalla tua immensità
in nostro aiuto.

Misericordia scorre da te
sopra tutti noi.

Persi in un mondo d'oscurità
lì Tu ci trovi.

Nelle tue braccia ci stringi e poi
dai la vita per noi.

**Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo!**

Solo il perdono riporterà
pace nel mondo.

Solo il perdono ci svelerà
come figli tuoi.

**Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo!**

Col sangue in croce hai pagato Tu
le nostre povertà.

Se noi ci amiamo e restiamo in te
il mondo crederà!

**Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo!**

Le nostre angosce ed ansietà
gettiamo ogni attimo in te.

Amore che non abbandona mai,
vivi in mezzo a noi!

**Beato è il cuore che perdona!
Misericordia riceverà da Dio in cielo!**

L'Arcivescovo fa il suo ingresso in Cattedrale e va verso la Cattedra accompagnato da una famiglia e alcuni giovani preceduti dal Libro del Vangelo

CANTO INIZIALE

Farò del mio cuore una lode

**Alzati, esulta, risveglia il tuo cuore,
dà lode e gloria al tuo Dio!**

**Voglio cantare con cembali e cetre
l'amore del mio Signore.**

**Alzati, esulta, risveglia il tuo cuore,
dà lode e gloria al tuo Dio!**

**Voglio cantare con timpani e sistri:
farò del mio cuore una lode.**

Tu m'hai ferito nell'anima,
tu m'hai sedotto nell'intimo;
fa' che il mio cuore sia limpido
e bruci solo per te inneggiando la tua lode.

Qui nella mia solitudine
ho invocato il tuo Spirito;
tu hai squarciato le tenebre
e nella mia libertà ho seguito la tua voce.

Tu che conosci i miei limiti
sai che il mio animo è debole,
ma se mi doni il tuo Spirito
so che con te riuscirò a donare la mia vita.

Tu che chiamasti la Vergine
e le mandasti il tuo angelo,
fa' che crediamo al miracolo
e ripetiamo quel sì che ha portato il Salvatore.

Tu che sei Padre dolcissimo,
tu che sei Figlio e Spirito,
tu Trinità ineffabile
fa' che si innalzi per te il mio canto, la mia lode!



INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

L'Arcivescovo

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti

Amen.

L'Arcivescovo

La pace sia con voi.

Tutti

E con il tuo spirito.

Un giovane rivolge al vescovo e a tutti parole di saluto

PREGHIERA CORALE

L'Arcivescovo

Carissimi, siamo riuniti come famiglia diocesana sotto lo sguardo della Beata Vergine Maria che veneriamo Odegitria. È lei veramente la Madre mediante la quale l'uomo incontra Cristo per camminare verso l'unità e costruire in terra il Regno che viene.

Un giovane

Signore, Tu conosci le nostre inquietudini. Esse sono in realtà profonde e personali aspirazioni ad una ideale figura di uomo che sia vero, sincero, forte, generoso, eroico e buono. Migliore insomma dei modelli umani del passato e del presente: nuovo e perfetto. Esse sono desideri grandi e stupendi verso un mondo migliore, libero e giusto, affrancato dal dominio della ricchezza egoista e dell'autorità dispotica e ingiustamente repressiva, reso invece fratello da un comune impegno di solidarietà e di servizio.

Una coppia di sposi

Noi pensiamo all'amore, quello dell'amicizia lieta, pacifica, cortese espressione d'ogni migliore sentimento; e noi sogniamo l'amore, quello interpersonale e sacro del dono di sé;

quello per la espansione della vita;
quello che merita sacrificio e che rende felici.
E poi noi, giovani maturi,
per comprendere in sintesi panoramica
la società, la politica, la storia,
la dignità del genere umano,
attendiamo una umanità ideale, ma reale,
dove l'unità, la fratellanza, la pace
regnino finalmente fra gli uomini.

Tutti

**Noi, insomma,
attendiamo e auspichiamo un'era messianica;
noi andiamo, forse senza avvedercene,
incontro a un Messia;
sì, incontro a Te, Cristo Gesù.
Sei Tu, che può appagare
la sete profonda degli animi nostri.
Sei Tu la luce e la salvezza del mondo
e di ciascuno di noi.
Oggi è il giorno!
Questa è la festa della nostra scoperta,
della nostra speranza, della nostra gioia.
Amen.**

(dall'Omelia della Domenica delle Palme, 15 aprile 1973)



PRIMO MOMENTO

Maria ed Elisabetta: l'incontro

Voce (Dal Messaggio di Papa Francesco per la 33ª GMG - 2018)

Alla giovane Maria fu affidato un compito importante proprio perché era giovane. Voi giovani avete forza, attraversate una fase della vita in cui non mancano certo le energie. Impiegate questa forza e queste energie per migliorare il mondo, incominciando dalle realtà a voi più vicine. Desidero che nella Chiesa vi siano affidate responsabilità importanti, che si abbia il coraggio di lasciarvi spazio; e voi, preparatevi ad assumere queste responsabilità.

Vi invito a contemplare ancora l'amore di Maria: un amore premuroso, dinamico, concreto. Un amore pieno di audacia e tutto proiettato verso il dono di sé. Una Chiesa pervasa da queste qualità mariane sarà sempre Chiesa in uscita, che va oltre i propri limiti e confini per far traboccare la grazia ricevuta. Se ci lasceremo contagiare dall'esempio di Maria, vivremo in concreto quella carità che ci spinge ad amare Dio al di sopra di tutto e di noi stessi, ad amare le persone con le quali condividiamo la vita quotidiana. E ameremo anche chi ci potrebbe sembrare di per sé poco amabile. È un amore che si fa servizio e dedizione, soprattutto verso i più deboli e i più poveri, che trasforma i nostri volti e ci riempie di gioia.

Letture

Dal vangelo di Luca (1,39-46)

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Allora Maria disse:

*Tutti cantano. Durante il canto si portano presso l'icona dell'Odegitria
13 lampade accese (una per vicariato) e dei fiori*

CANTO

La mia anima canta

**La mia anima canta
la grandezza del Signore,
il mio spirito esulta
nel mio salvatore.**

**Nella mia povertà
l'Infinito mi ha guardata,
in eterno ogni creatura
mi chiamerà beata.**

La mia gioia è nel Signore
che ha compiuto grandi cose in me,
la mia lode al Dio fedele
che ha soccorso il suo popolo
e non ha dimenticato
le sue promesse d'amore.

Ha disperso i superbi
nei pensieri inconfessabili,
ha depresso i potenti,
ha risollevato gli umili,
ha saziato gli affamati
e aperto ai ricchi le mani.

PREGHIERA

Tutti

**Ave Maria, Donna povera ed umile,
benedetta dall'Altissimo!**

**Vergine della speranza, profezia dei tempi nuovi,
noi ci associamo al tuo cantico di lode
per celebrare le misericordie del Signore,
per annunciare la venuta del Regno
e la piena liberazione dell'uomo.**

**Ave Maria, umile serva del Signore,
gloriosa Madre di Cristo!**

**Vergine fedele, dimora santa del Verbo,
insegnaci a perseverare nell'ascolto della Parola,
ad essere docili alla voce dello Spirito,
attenti ai suoi appelli
nell'intimità della coscienza**

e alle sue manifestazioni
negli avvenimenti della storia.
Ave Maria, Donna della fede,
prima dei discepoli!
Vergine Madre della Chiesa,
aiutaci a rendere sempre
ragione della speranza che è in noi,
confidando nella bontà dell'uomo
e nell'amore del Padre. Amen.

TESTIMONIANZA

CANTO

Solo in Dio

**Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.**

Lui solo è mia rupe e mia salvezza,
mia roccia di difesa, non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria,
il mio saldo rifugio, la mia difesa.

Confida sempre in lui, o popolo:
davanti a Lui effondi il tuo cuore.

Poiché il potere appartiene a Dio:
tua, Signore, è la grazia.



due *La madre e il discepolo sotto la croce: la tenda*

Voce

Ci affidiamo a Maria. Lei, giovane donna di Nazareth, che in ogni tappa della sua esistenza accoglie la parola e la conserva, meditandola nel suo cuore, per prima ha compiuto questo cammino. Ognuno può scoprire nella vita di Maria lo stile dell'ascolto, il coraggio della fede, la profondità del discernimento, la dedizione al servizio. Anche lei è chiamata a vivere l'esodo da se stessa e dai suoi progetti, imparando ad affidarsi e a confidare. Di fronte alla Croce del figlio, unita al discepolo amato, accoglie nuovamente la chiamata ad essere feconda e a generare vita nella storia degli uomini. In lei scopriamo anche noi la bellezza del discernimento, nel suo cuore sperimentiamo la tenerezza dell'intimità e il coraggio della testimonianza della missione.

INTRONIZZAZIONE DELLA CROCE

Mentre viene portata la croce accompagnata da alcuni giovani si canta

CANTO

Tu o Cristo sorgente

Tu o Cristo sorgente,
io ti prego sgorga nel mio cuore,
perché sia sempre viva in me
la vena della tua acqua.

Tu, Signore sei sorgente
da te scaturisce la vita,
da te emana la grazia,
da te si effonde la vita.

**O Dio tu sei il mio Dio dall'aurora ti cerco,
ha sete di te l'anima mia.**

Tu o Cristo sorgente,
io ti prego sgorga nel mio cuore,

perché sia sempre viva in me
la vena della tua acqua.

Tu o Cristo sei dolcezza,
tu sei eterno amore,
tu l'amato senza fine,
tu o Cristo, vita eterna.

L'Arcivescovo si porta davanti alla croce e la incensa

INVOCAZIONI

Un giovane

Noi non siamo venuti al mondo per “vegetare”, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per lasciare un'impronta. Gesù non sei il Signore della sicurezza e della comodità. Per seguirti vogliamo camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare quella gioia che nasce dall'amore di Dio.

Tutti cantano

**Per crucem et passionem tuam.
Libera nos Domine, libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.**

Un adulto

Aiutaci a percorrere le tue strade seguendo la “pazzia” del tuo esempio che ci insegna a incontrarti nell'affamato, nell'assetato, nel nudo, nel malato, nell'amico che è finito male, nel detenuto, nel profugo e nel migrante, nel vicino che è solo. Tu ci inviti ad essere attori politici, persone che pensano, animatori sociali, facendo della nostra vita un dono agli altri.

Tutti cantano

**Per crucem et passionem tuam.
Libera nos Domine, libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.**

Un giovane

Dio ci invita a sognare, vuole farci vedere che il mondo può essere diverso se ci mettiamo il meglio di noi. Dona ci di essere protagonisti della storia, di difendere la nostra dignità e non lasciare che siano altri a decidere il nostro futuro. Vogliamo far sì che le nostre mani si trasformino in segni di riconciliazione e di comunione.

Tutti cantano

**Per crucem et passionem tuam.
Libera nos Domine, libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.**

Un adulto

Insegnaci a convivere nella diversità, nel dialogo, nel condividere la multiculturalità non come una minaccia ma come un'opportunità. Donaci di saper scorgere nelle nuove generazioni un'opportunità per il futuro, imparando che è più facile costruire ponti che innalzare muri! Facci percorrere insieme le strade della fraternità.

Tutti cantano

**Per crucem et passionem tuam.
Libera nos Domine, libera nos Domine,
libera nos Domine, Domine.**

L'Arcivescovo

O Padre ella tua amorosa provvidenza hai voluto la Madre accanto alla croce del Figlio, per dare compimento alle antiche profezie e inaugurare una nuova scuola di vita. Nel suo abbraccio accoglie tutti gli uomini, riuniti in virtù del sangue di Cristo. In lei, Vergine intrepida, la Chiesa contempla la propria immagine di sposa mai atterrita dalle minacce, né travolta dalle persecuzioni, che conserva intatta la fede data allo Sposo.

CANTO AL VANGELO

Lode a te, o Cristo, Re di eterna gloria. (2v)

Signore, tu sei veramente il Salvatore del mondo,
dammi dell'acqua viva perché non abbia più sete.

Chi beve di quest'acqua avrà di nuovo sete,
ma chi beve dell'acqua che io gli darò
non avrà mai più sete.

VANGELO (Gv 19,23-27)

Diacono

Il Signore sia con voi

Tutti

E con il tuo spirito

Diacono

Dal vangelo secondo Giovanni

Tutti

Gloria a te, o Signore.

Diacono

I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: "Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca". Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Parola del Signore

Tutti

Lode a te, o Cristo.

OMELIA



Maria nel cenacolo con gli apostoli: la peregrinatio

Lettore

Da un'omelia di don Tonino Bello, vescovo

Quando all'inizio del rito siamo stati accolti dal canto "Nella tua tenda, Signore, voglio restare", mi è venuto un tuffo di malinconia, perché ho pensato che probabilmente sarebbe stato molto più bello se la Chiesa fosse una tenda mobile... La tenda evoca la mobilità della Chiesa, l'itineranza, il cammino, la strada. La tenda fa capire meglio che la Chiesa è una istituzione precaria che annuncia soltanto Gesù Cristo, non sta Lei al centro, non c'è questo ecclesiocentrismo nella visione cristiana, c'è cristocentrismo, Gesù sta al centro, e la Chiesa addita Gesù. La Chiesa è mobile, cammina con gli uomini, la Chiesa non si dovrebbe radicare, non dovrebbe gettare le radici e aggrapparsi alla terra per stabilizzarsi, come l'ostrica allo scoglio, perché lì sta bene tutto sommato. La Chiesa deve essere mobile e forse le tende evocano meglio questa itineranza della Chiesa, questa mobilità della Chiesa...

Io vorrei augurare una Chiesa senza pareti e senza tetto, una Chiesa cioè aperta a tutti, capace di accogliere tutti, che sia "la fontana del villaggio", come diceva Papa Giovanni. La vostra parrocchia deve essere una Chiesa che non chiede la tessera a nessuno, che non chiede il distintivo del club, o la carta d'identità, dove tutti vanno a trovare ristoro e tranquillità e la possibilità di rapportarsi con Dio. Una Chiesa senza pareti e senza tetto è una Chiesa che sa guardare più in alto del soffitto, che sa rapportarsi continuamente a Dio, perché ci sono molte chiese che guardano nel piccolo della staccionata dei loro interessi. Allora non è Chiesa, allora è bottega, è club, è circolo dei signori...

Possiate essere Chiesa gestante, che porta Gesù nel grembo e lo va annunciando agli altri.

(Giovinazzo, 14 luglio 1984. Omelia per la posa della prima pietra nella parrocchia Maria SS. Immacolata)

CANTO

Veni Sancte Spiritu

**Veni Sancte Spiritus,
tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
veni Sancte Spiritus.**

Voce

Una tunica.
Paziente lavoro di delicata mano.
Una trama incrociata.
Rosso filo che tesse dall'alto
per formare integro
l'intero indumento.
Rossa tunica
tutta d'un pezzo
preparata dall'amore materno,
amore del Padre.
Bella tunica
senza cuciture, preziosa.
Per un Figlio, pastore bello.
"Non stracciamola
tiriamola a sorte".
Quella tunica
siamo noi.
Tessuti dallo Spirito
che viene dall'alto.
Tante persone
con il proprio dono.
Vocazione all'incontro,
alla relazione, alla comunione.
Unico filo
dal suo amore intrecciato.
Mirabile arteria
dove scorre il suo sangue
che redime ogni cosa
e tesse il vestito
per la festa del mondo.



Unica tunica.
Noi, Chiesa,
Corpo di Cristo
unico, indiviso,
costruito con pazienza e amore
dal suo sacrificio.

Tunica rossa,
Corpo santo di Cristo
Chiesa di Dio,
continuamente tessuta
dell'impegno comune.

Tanti fratelli
un unico corpo.
Innumerevoli doni
offerti con amore
per divenire rossa tovaglia
del convito nuziale,
mensa che accoglie
lo Sposo che viene
... per la festa del Regno.

**Veni Sancte Spiritus,
tui amoris ignem accende.
Veni Sancte Spiritus,
veni Sancte Spiritus.**

MANDATO E CONSEGNA DELLA TUNICA

L'Arcivescovo

Carissimi, vi invito a vivere come comunità diocesana la peregrinatio della tenda dell'incontro. Sia un movimento di cuori che, a partire dall'esperienza di questa sera attraverserà i nostri centri abitati. Sia uno spazio e un tempo in cui gli adulti e i giovani possano confrontarsi con le domande, i sogni, le speranze che accompagnano la ricerca di senso e di pienezza della loro vita. È un invito concreto per le nostre comunità ad allargare lo spazio della nostra tenda liberando gli adulti dall'illusione dell'autoreferenzialità e favorendo la partecipazione dei giovani alla vita sociale ed ecclesiale, nella responsabilità fedele e nel dono gratuito di sé. Abbiate lo sguardo rivolto ai giovani, il baricentro puntato sulla famiglia, le braccia spalancate sul mondo e sulla società.

Mentre l'Arcivescovo consegna ai rappresentanti delle zone pastorali il segno della tunica tutti cantano

CANTO

**Laudate omnes gentes, laudate Dominum.
Laudate omnes gentes, laudate Dominum.**

PREGHIERA

Tutti

**Signore Gesù Cristo,
custodiscici nel tuo amore.
Fa' che ascoltiamo la tua voce
e crediamo a ciò che tu dici,
poiché tu solo hai parole di vita eterna.
Insegnaci come professare la fede,
come donare l'amore,
come comunicare la speranza agli altri.
Rendici testimoni convincenti del tuo Vangelo,
in un mondo che ha tanto bisogno della tua grazia che
salva.
Fa' di noi il nuovo popolo delle Beatitudini,
perché siamo sale della terra e luce del mondo
in questo terzo millennio cristiano.
Maria, Madre della Chiesa, proteggi e guida
noi, uomini e donne del ventunesimo secolo.
Tienici tutti stretti al tuo materno cuore. Amen.**

Giovanni Paolo II

BENEDIZIONE E CONGEDO

L'Arcivescovo

Il Signore sia con voi.

Tutti

E con il tuo spirito.

L'Arcivescovo

Vi benedica Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti

Amen.

Diacono

Insieme a Maria cantate con la vostra vita
la gioia dell'incontro con Cristo.
Andate in pace.

Tutti

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE

Cantate al Signore

**Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Ha manifestato la sua salvezza,
su tutti i popoli la sua bontà.**

Egli si è ricordato
della sua fedeltà.
I confini della terra
hanno veduto la salvezza del Signor.

Esultiamo di gioia acclamiamo al Signor.
Con un suono melodioso:
cantiamo insieme:
“lode e gloria al nostro Re”.

Frema il mare e la terra,
il Signore verrà;
un giudizio di giustizia,
con rettitudine nel mondo porterà.
io ti prego sgorga nel mio cuore,



chi ha orecchi
in·tenda

Peregrinatio della Tenda dell'Incontro